

IL TERREMOTO

Trema la pianura Paura nei paesi Sette le vittime

● **A notte fonda la scossa più forte. I danni maggiori nel Modenese e nel Ferrarese. Rocche, chiese e centri storici gravemente sfregiati**
● **Muiono quattro lavoratori e due donne, migliaia gli sfollati. Lo sciami sismico prosegue**

GIULIA GENTILE
INVIATA A S. FELICE SUL PANARO (MO)

Alle 4.05 Giovanna prende in braccio il vecchio cane e, in fretta e furia, scende tre rampe di scale e scappa in strada in tuta e scarpe da ginnastica. Stessa cosa fanno migliaia di persone, nei centri storici e nelle campagne nel cuore della "bassa" emiliana, fra le province di Bologna, Modena e Ferrara, riunendosi sgomente, in pigiama e con le coperte sulle spalle, nelle piazze principali e per le strade. Una scossa di magnitudo 6 della scala Richter, solo 0.3 punti in meno rispetto al disastro de L'Aquila 2009, ha fatto tremare tutto il nord Italia nella notte fra sabato e ieri, seminando morte, panico e distruzione a una quarantina di chilometri più a nord di Bologna, fra Finale Emilia, San Felice sul Panaro (Mo), e Sant'Agostino (Fe). Qui sotto le macerie rimangono un'ultracentenaria e tre operai, mentre un quarto lavoratore di origini marocchine muore a Bondeno (Fe), nella fabbrica di polistirolo Ursa, il tetto in briciole come pasta frolla. Tutti e quattro gli operai sono morti sorpresi durante il turno di notte, al lavoro in fabbriche che per il genere di produzione non si fermano mai, dal lunedì alla domenica. A Vigarano Mainarda (Fe) una donna di 86 anni si è sentita male ed è deceduta in ospedale per un ictus. A Sant'Alberto di San Pietro in Casale, nel Bolognese, infine, una 39enne tedesca è morta per un malore. Diverse decine (in

serata si parlava di almeno cinquanta) i feriti, fortunatamente nessuno dei quali in maniera grave. Mentre i nosocomi di Finale Emilia e di Mirandola sono stati evacuati, così come le case di riposo.

A San Felice crollano tutti gli edifici storici, le facciate delle due chiese del centro, buona parte di una torre della quattrocentesca Rocca estense, il tetto della torre dell'orologio, le mura medievali del paese. «L'intera storia del paese che se ne va - osserva incredula Cristina, in vestaglia da camera in piazza del mercato di San Felice insieme al marito -, è una vera disgrazia». E la storia viene cancellata anche a Finale Emilia, dove fra la prima violentissima scossa e le successive si sbriciolano sotto gli occhi degli abitanti parte del castello, il campanile dell'orologio e la facciata del duomo. Nel corso dell'ennesima scossa, anche un pompiere è rimasto ferito. All'apparenza intatte le case nei paesi (anche se al momento quelle del centro sono ovunque off limit), solo qualche comignolo in mille pezzi per le strade deserte. Mentre i cascinali nelle campagne della "bassa" sono quasi tutti crollati come costruzioni per bambini, in diversi casi portandosi con sé anche stalle, porciaie, silos. Molti gli animali rimasti imprigionati fra le macerie. Per Coldiretti a Mirandola (Mo), nell'azienda Pradella, e in altre due aziende di San Felice è crollato il tetto dell'allevamento di maiali, con diversi suini rimasti intrappolati sotto le macerie mentre tra San Felice e Medolla è crollato il tetto di un allevamento di mucche. Negli allevamenti da latte, le mucche che si sono salvate sono ancora sotto shock. Pari almeno a cinquanta milioni i danni all'agricoltura e all'allevamento, per l'associazione di coltivatori, ancora da quantificare invece quelli per le case e i monumenti crollati. Anche per fare il punto della situazione, domani il consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato di crisi nella zona. E

...

**Terremoto di magnitudo 6 sulla scala Richter
Protezione civile al lavoro per assistere gli sfollati**

ieri nell'area del sisma è arrivato anche il capo della protezione civile, Franco Gabrielli. Mentre il premier Mario Monti, in costante contatto con il presidente della Regione Vasco Errani, ha anticipato il rientro dal G8 statunitense a ieri sera. E oggi dovrà fare i conti con il decreto di riforma della protezione civile, secondo cui (dopo una fase di applicazione transitoria) in caso di terremoto, alluvione, o di ogni altra catastrofe naturale, lo Stato non dovrebbe più pagare i danni ai cittadini.

IL BOATO NELLA NOTTE

Alla prima scossa notturna - avvertita anche in Lombardia, Liguria, Toscana e Triveneto - ne sono seguite altre, e per tutta la giornata di ieri, anche se fortunatamente di entità inferiore. La più forte, di intensità pari a 5.1 gradi della scala Richter, poco dopo le 15. Una situazione che ha convinto definitivamente gli uomini della Protezione civile regionale, mobilitati immediatamente insieme ai carabinieri ed ai volontari, a chiudere i centri storici dei paesi almeno fino a questa sera. Migliaia di persone sono rimaste comunque per strada, convinte a non allontanarsi troppo dalle loro abitazioni, in fila ordinata nelle piazze dei centri per segnalare danni e bisogni. «Ho scoperto del terremoto dalla tv - racconta Luca, che con la moglie erano partiti venerdì da San Felice per un weekend romantico a Venezia - nostro figlio era rimasto a casa, per fortuna sta bene, ma siamo subito rientrati». Secondo le prime stime, a dormire una prima notte fuori dalle proprie case (nelle scuole, nei centri parrocchiali, nelle tende della protezione civile) ieri sono stati in 3.000, 2.500 nel Modenese e 500 nel Ferrarese. Mentre almeno per oggi diverse scuole e fabbriche (a iniziare dalla Magneti Marelli di Crevalcore, nel Bolognese) resteranno chiuse in Emilia. «Se domani non si va a scuola vuol dire che non avremo nemmeno compiti da fare» sorride Lucia, bimba finalese di otto anni per mano al papà, fra i pochi in giro all'ora di pranzo in un paese in cui le uniche luci accese erano quelle di un baretto gestito da Cinesi alle porte del centro. Mentre nella zona iniziavano ad arrivare i volontari da



Il municipio devastato di Sant'Agostino, nel Ferrarese FOTO DI RICCARDO PEZZETTI/EMBLEMA

Marche, Friuli e Toscana, per mezzogiorno ovunque erano già stati allestiti centri per il pranzo. E nel primo pomeriggio già si pensava a chi, la notte, non avrebbe avuto parenti o amici da cui dormire. «Stiamo predisponendo i campi per la notte, con almeno 500 posti letto - spiega Massimo Bondioli, assessore comunale all'Ambiente e alla Comunicazione a San Felice -, è una lotta contro il tempo. E sicuramente fino a questa sera la "zona rossa" resterà off limit. Poi nei prossimi giorni saranno ingegneri e tecnici della protezione civile a dire chi, e in che misura, possa rientrare in casa». Per gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) la sequenza delle scosse nel Ferrarese dovrebbe rallentare nelle prossime ore, ma non è possibile escludere che eventi, anche di forte entità, possano ripetersi.

...

Gravi danni al patrimonio artistico, molte le cascine crollate nella "bassa" e le aziende devastate

«IRONIA» LEGHISTA

«È la Padania che si stacca», segretario costretto a dimettersi

Dopo il terremoto che causò la morte di sei persone in Emilia, il segretario della Lega di Rovato (Brescia), e neoconsigliere comunale, Stefano Venturi, ha scritto sulla sua pagina Facebook: «Terremoto nel nord Italia... Ci scusiamo per i disagi, ma la Padania si sta staccando (la prossima volta faremo più piano)». Subito è nata una polemica e Venturi, che ha cancellato il messaggio, si è dimesso dalla Lega. «Stefano Venturi ha rassegnato le proprie dimissioni e rimesso nelle mie mani la carica di segretario rovatense del Carroccio - ha reso noto Fabio Rolfi, il segretario provinciale bresciano - È dispiaciuto per quanto improvvisamente scritto, ma gesti come questi non possono essere tollerati dalla Lega».

Suo figlio è in pericolo, ma lui salva la piccola Vittoria

Una storia, fra tante. Agrodolce, perché non c'è lieto fine dentro un terremoto, ma può esserci ancora vita, ed è già tanto. Si può raccontare da due punti di vista differenti, la vittima e il soccorritore.

Visto dalle "macerie" è una prodezza oceanica: è stata anzitutto la tempestività delle comunicazioni d'emergenza tra i soccorsi emiliani e la sala operativa della Questura di Roma a salvare Vittoria, una bambina di 5 anni rimasta sotto le macerie a Obici, una frazione di Finale Emilia. A far scattare l'allarme è stata una telefonata giunta al 113 capitolino da un medico italiano che si trovava ieri a New York, il quale era stato contattato poco prima da una conoscente emiliana, che sperava di avere informazioni pratiche sul daffarsi in questa improvvisa emergenza. La donna aveva riferito

LA STORIA

GIANNI PAVESE
FINALE EMILIA (MO)

La scelta di Matteo Molesini, vigile del fuoco: «La casa con la bambina intrappolata stava per crollare definitivamente, ho fatto una scelta di vita»



della presenza della bambina sotto le macerie. E la macchina dei soccorsi è scattata immediatamente, consentendo di attivare i vigili del fuoco e la polizia di Modena. In attesa dell'intervento gli operatori della Questura di Roma hanno ricontattato la signora che aveva richiesto l'intervento, cercando di tranquillizzarla ed acquisendo così informazioni utili per orientare i soccorsi. In poco tempo la bimba è stata tratta in salvo e trasportata all'ospedale di Carpi.

L'ALTRO LATO

A metterla in salvo e consentire il trasporto in ospedale è stato un vigile del fuoco. Era al lavoro mentre tuo figlio, 10 anni appena, si ferisce perché scappa terrorizzato dal terremoto. Restare al lavoro, anche se lo devono operare in ospedale. Farlo perché «il mio lavoro è una scelta di vita». E la scelta di Matteo, pompiere a Modena, che

ieri una vita l'ha salvato davvero, quella della piccola Vittoria. Proprio mentre stava salvando con alcuni colleghi Vittoria Vultaggio, e lottava per farla uscire dalla macerie della sua cameretta, infatti il figlio, scappando impaurito dalla loro casa, che sta poco distante, si è ferito in modo serio, tagliandosi un piede. Ma il papà, Matteo Molesini, ha appreso di quanto capitato al figlio solo dopo aver salvato la bimba. E così, mentre il figlio veniva ricoverato a Modena per la ricostruzione del tendine d'Achille, il vigile del fuoco "eroE" è tornato al lavoro: «La mia è una scelta di vita», ha raccontato. «La casa di Vittoria era per metà inagibile, ha spiegato. C'era solo una parete rimasta in piedi. La cameretta era crollata tutta e della bambina rimaneva fuori solo la testa. Mentre lavoravamo c'erano delle scosse di assestamento». Molesini ha spiegato di non aver avuto paura dei

crolli. «No, ho pensato. Qua non può crollare. Abbiamo continuato a scavare e piano piano l'abbiamo liberata. Ci abbiamo messo una mezzoretta e siamo riusciti a tirarla fuori. Non era priva di sensi, parlava terrorizzata, ma non ricordo cosa dicesse».

LA SCELTA

Nel frattempo Michele, suo figlio, si faceva male. «Uscendo di casa di corsa si è tagliato - ha raccontato - e ora lo devono operare, ed è fra l'altro ricoverato in un ospedale dove si sentono ancora le scosse di terremoto». Nessun rimpianto, però, per la scelta che lo ha tenuto lontano dal figlio in quelle condizioni proprio quando, forse, aveva più bisogno di lui. «Ripeto, questo lavoro è una scelta di vita», ha ribadito prima di tornare tra le macerie, ad aiutare i tanti emiliani che sono scappati di casa in pigiama e che ancora non sanno quando ci torneranno.